

M.repubblica.it - 8 dicembre 2014 -

☰ **R.it** > Affari e finanza

BACKSTAGE **Simone Marchetti**



<p>Scene da una notte romana. Niente Grande Bellezza. Nessuna nobiltà al silicone prestata all'occasione. Tanti e importantissimi gli stilisti presenti: da big come Miuccia Prada o Maria Grazia Chiuri e Pierpaolo Piccioli, fino a nuove generazioni come Fausto Puglisi e Marco De Vincenzo. Illustri e dosate le istituzioni: dal sindaco Ignazio Marino a Gianni Letta, chiunque faceva a gara per essere presente. Immane lo stuolo di star. Breve e conciso il menù e divertente persino il post-party, orchestrato alla perfezione da Olivia Mariotti all'hotel Dom. Insomma, il 29 novembre scorso, la serata di fund raising organizzata al Maxxi di Roma per la mostra "Bellissima — L'Italia dell'alta moda 1945-1968" è stata un piccolo capolavoro. Salutata con entusiasmo da tutti, l'esposizione curata da Maria Luisa Frisa, Anna Mattiolo e Stefano Tonchi deve diventare un simbolo da imitare. Per tanti fattori. Primo: si è dimostrata un'occasione d'oro per chi l'ha ospitata, ovvero il Museo Maxxi e il suo direttore, Giovanna Melandri. Secondo: ha svelato come Roma possa essere bellissima e non solo una grande bellezza. Terzo: ha ribadito come la cultura e la moda, quando ben indirizzate, possano confluire in un happening museale in grado di conquistare sia il grande pubblico che un grande sponsor come Bulgari. Quarto: ha fatto capire quanto la storia della moda italiana debba essere raccontata a chi non la sa e anche a chi pensa di conoscerla. Poi, sul finale, un vecchio esponente di un'illustre istituzione milanese che dovrebbe organizzare eventi simili nel capoluogo lombardo, ha esclamato: «Le didascalie sotto gli abiti e sotto le opere in mostra sono troppo piccole e non si vedono». Ecco, il suo commento coglie nel segno di un problema grave del fashion system di oggi: la miopia. Con l'Expo alle porte, non è forse il caso di applaudire queste operazioni e di prendere esempio per replicarle a Milano? Forse, questi individui dovrebbero ricorrere semplicemente agli occhiali: così, tanto per iniziare, non scambierebbero la trave che hanno negli occhi con la pagliuzza che non c'è in quelli degli altri. </p>

la Repubblica 
1 MESE gratis

 **DEEZER**
incluso